

Edilizia abusiva ai Castelli Romani, per Fontana è emergenza sociale



Giampiero Fontana

Giovedì 16 marzo, organizzato dal Comitato EquiDiritti, si è svolto a Rocca Priora l'incontro-convegno in tema di abusivismo edilizio ed esecuzione delle relative sentenze.

“Lo scrivente ex Sindaco di Grottaferrata, – si legge in una nota diramata da Giampiero Fontana – ha partecipato su invito del Comitato anche in virtù delle attività svolte durante l'esercizio della carica elettiva.

Positiva, anche se minima, la presenza di alcuni rappresentanti delle Istituzioni. Interessante ascoltare le diverse posizioni in campo. Sostanzialmente, gli interventi hanno ribadito che il principio di legalità non è in discussione, la casa è un bene primario, la materia è complessa ed articolata ed i potenziali rischi in termini sociali ed economici sono alti, occorre intervenire, ecc. Cose ovvie e condivisibili ma, trascorsi ormai 14 mesi dalla comunicazione del Procuratore di Velletri ai Sindaci (novembre 2015), difatti o impegni concreti non vi è traccia, e la riunione, purtroppo, lo ha confermato.

Ovviamente, trattandosi di problematica molto complessa, non è affatto semplice venire a capo della vicenda. Questo, però, non giustifica la perdurante stasi, oltre le mere dichiarazioni di principio.

Nel mio intervento, ho confermato come si potrebbe affrontare la materia, fermo restando il principio di legalità (l'abuso edilizio è un reato, quale che sia la motivazione alla sua origine o la natura dello stesso) e l'assunto per cui la casa è un bene primario.

Posto ciò, ho altresì evidenziato le palesi contraddizioni di fondo che investono l'intera materia. Vale a dire: la Procura di Velletri ha agito mentre altre, come quella di Roma dove si conterebbero oltre 300 mila abusi, non ha avviato analoghe attività; le Procure hanno uffici dedicati alla verifica dell'esecuzione delle sentenze, perché si è chiesto ai Sindaci ciò che la Procura dovrebbe già conoscere? I Comuni, in molti casi, hanno riscosso e continuano a riscuotere i tributi dalle persone che – continua Fontana nella sua nota – risultano anagraficamente residenti negli immobili sentenziati da abbattere e le stesse case hanno utenze allacciate regolarmente; in taluni casi, si è addirittura in presenza di nuovi proprietari, ossia chi ha commesso l'abuso in origine ha venduto la casa abusiva ad altri (con il benestare di notai compiacenti, agenzie immobiliari e quanti altri); si vocifera addirittura di situazioni in cui l'immobile abusivo sarebbe stato addirittura accatastato; in molte situazioni i Comuni hanno riscosso gli oneri e le oblazioni per sanatorie ancora pendenti (soprattutto sul terzo condono del 2003).

Non parliamo poi della strisciante crisi socio-economica che affligge il Paese e della percezione che la gente ha sul rispetto della legalità, dei principi etici e morali e di quant'altro ancora: in una Società-giungla che fa acqua da tutte le parti, in cui l'area della povertà è in aumento e le conseguenze

